

La teologia tra scienza e fantascienza

Quanta preghiera c'è ne "La forza sia con voi"?



La coniugazione tra scienza e teologia è un campo sul quale molti studiosi e pensatori si sono cimentati. Ma è possibile accostare alla teologia anche la fantascienza? È quello che si sono chiesti i relatori del convegno "La teologia tra scienza e fantascienza. Da Guerre Stellari a Harry Potter... Quanta preghiera c'è ne 'La forza sia con voi'?", tenutosi mercoledì 15 aprile 2015 e promosso dall'area di ricerca interdisciplinare SEFIR (Scienza e Fede sull'Interpretazione del Reale) dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Ecclesia Mater" in collaborazione con la Specializzazione in Teologia Fondamentale della Facoltà di Teologia della Pontificia Università Lateranense.

"Una teologia moderna, in grado di cogliere le domande dei contemporanei, - spiega il professor Giandomenico Boffi, direttore del SEFIR - è consapevole che la scienza si compone non solo di rigore degli argomenti, ma anche di una certa fantasiosità, che ci aiuta a pensare il nuovo e che spesso offre spunti ai moderni mezzi di comunicazione (cinema, televisione, pubblicità, bestseller letterari) [...]. La fantascienza e il genere fantasy forniscono significativi elementi per una riflessione teologica". ReteSicomoro ha posto al professor Boffi alcune domande sull'argomento.

Come possono tornare utili le opere fantasy ad una riflessione teologica in grado di rispondere alle domande dei contemporanei?

Possono tornare utili perché esprimono molto di quel che si agita nell'animo dei contemporanei, anche di quello che poi non si manifesta in domande esplicite. La teologia è così messa in grado di dare alla propria riflessione un taglio più adeguato al giorno d'oggi, sia con riformulazioni appropriate di concetti tradizionali, sia cogliendo magari aspetti precedentemente poco esplorati del deposito della fede.

Invero la teologia cristiana, che è scienza autentica (nel senso di disciplina organica e rigorosa), pur partendo dal dato rivelato, ha come ogni scienza un duplice aspetto: un aspetto logico e un aspetto "fantasioso". Il secondo è quello che consente allo studioso di immaginare percorsi nuovi, da sottoporre poi al rigore dell'argomentazione. In matematica, ad esempio, prima di dimostrare un teorema, occorre immaginarne l'enunciato. L'immaginario collettivo dunque, anche quello espresso nelle opere *fantasy*, può giocare un ruolo nella scienza teologica.

Dopo le saghe letterarie Il signore degli anelli e Le cronache di Narnia, anche quella recente di Harry Potter è oggetto di interpretazioni in chiave cristologica: c'è bisogno di trovare testimonianze della fede anche nei prodotti della fantasia?

Credo anzitutto che non si tratti solo di interpretazioni a posteriori, ma di più o meno consapevole ispirazione degli autori. Come che sia, non direi che "c'è bisogno di trovare", ma che di fatto si trovano *tracce di cristianesimo* (forse dire "testimonianze della fede" è un po' troppo, dipende dagli autori) e che trovare queste tracce non può sorprendere chi è convinto che in Gesù Cristo risiede la risposta ai bisogni più profondi dell'essere umano, come suggerisce anche il tema del prossimo convegno di Firenze della Chiesa italiana. Nel caso delle saghe menzionate, le tracce di cristianesimo sono del tutto esplicite, ma in ogni opera letteraria autentica sono ravvisabili tracce di umanità e quindi, magari solo implicitamente, di cristianesimo.

“Che la forza sia con te” è una celebre frase di Guerre Stellari: anche la fantascienza può fornire significativi spunti di preghiera e riflessione spirituale?

Sicuramente spunti di riflessione spirituale: vale per la fantascienza quel che vale per il genere *fantasy*, anche se qui, invece che una vernice magica, compare una vernice “scientifica”. Nel caso specifico, ad esempio, la forza di cui si parla (in effetti sarebbe con la F maiuscola) è sì un “campo energetico”, ma c’è un chiaro riferimento a svariate tradizioni spirituali, anche non cristiane, e nella vicenda sono presenti numerose tematiche familiari a chi conosce la storia delle religioni (ad esempio il dualismo bene/male). Quanto a spunti di preghiera, qui come nel genere *fantasy*, direi che, a parte gli eventuali atteggiamenti di preghiera dei personaggi, dipende dallo stato d’animo del fruitore dell’opera, ma non è da escludere.

Cosa rispondere a chi potrebbe contestare che i personaggi di questo genere di opere, magici e con poteri sovranaturali, non hanno nella realtà niente a che fare con l’uomo?

Anzitutto manifesterei stupore, perché le favole infantili – almeno quelle di una volta – contemplavano spesso streghe e maghi (si pensi a Biancaneve oppure a Cenerentola) e nessuno ha mai dubitato che esse avessero un intento educativo, dunque manifestassero qualcosa di significativo per l’essere umano. Poi suggerirei di guardare al di là della forma e mirare alla sostanza.

Non conta tanto *come* si opera (con la bacchetta magica o utilizzando la Forza), ma *perché* si agisce, cioè con quali intendimenti. E’ vero che il fine non giustifica i mezzi, ma in questo genere di opere i poteri eccezionali non mi sembrano perversi in sé, bensì suscettibili di declinazioni positive o negative, chiamando in causa la libertà di scelta dei personaggi e quindi indirettamente dei fruitori dell’opera.